

riconoscenza e di amicizia. A Fusina alla foce del Brenta era stato preparato un grosso peatone riccamente addobbato, su cui egli montò coi più ragguardevoli del suo seguito; gli altri montarono su altre peate a tale oggetto disposte. Al Moranzano, ch'è due miglia dopo Fusina, il re si fermò a pranzare nel palazzo Foscari, fatto preparare e addobbare a spese della Signoria. Proseguì poscia il suo viaggio navigando su pel fiume. Volle fermarsi al palazzo del procuratore di san Marco, Federigo Contarini, alla Mira: smontò a visitarlo, e vedutolo proseguì il suo viaggio. La sera giunse a Padova, ove i rettori della città col capitano Vettor Bragadin lo accolsero a lume di torce e di fiaccole. Per lungo tratto del viaggio, prima di giungere alla città, era stato incontrato e scortato da tre compagnie di fanti e di cavalli, corteggiato dalla nobiltà e dal popolo, in mezzo allo strepito di ogni sorta di musicali stromenti. Tuttociò con saggia antivedenza aveva fatto disporre il Bragadin.

In Padova dimorò nel palazzo di Pietro Foscari: dopo il pranzo del dì seguente, prese la via di Rovigo. Giunto al confine del territorio padovano, si accomiatarono da lui gli ambasciatori, che lo avevano fin colà accompagnato. In Rovigo, in mezzo a feste ed allegrie, e col suono di tutte le campane fu ricevuto dai rappresentanti la città: prese alloggio in casa di Antonio Roncali. Andò quindi a Mantova, poi a Cremona, e continuò il suo cammino verso la Francia.

Giova qui commemorare, a compimento di queste notizie, anche le onorevoli iscrizioni, che per questa circostanza gli furono scolpite nei varii luoghi, ov' egli si fermò ad albergare, ovvero, che visitò (1). Nel palazzo Bressa a Treviso, gli fu posta l'epigrafe:

(1) Ce le ha conservate un mss. della Marciana cod. CLXIV della clas. VII, pag. 61 e seg.